

CAPITOLO IX – DONAZIONI

1. *Concetto e sviluppo storico*

Nt. 1

D. 39.5.1 pr. (Iul. 17 *dig.*): *Donationes complures sunt. dat aliquis ea mente, ut statim velit accipientis fieri nec ullo casu ad se reverti, et propter nullam aliam causam facit, quam ut liberalitatem et munificentiam exerceat: haec proprie donatio appellatur.*

“Le donazioni sono molteplici. Qualcuno dà con l’intenzione che diventi immediatamente dell’accipiente e per nessuna ragione ritorni a lui, e fa ciò per la sola ragione di compiere una liberalità e per munificenza: questa è chiamata donazione in senso proprio”; .

D. 39.5.9 pr. (Pomp. 33 *ad Sab.*): *...donationem valere donatio, veluti si donationis causa cum debitore meo paciscar, ne ante certum tempus ab eo petam.*

“... la donazione può essere valida anche se fatta senza l’attribuzione di un bene, come nel caso in cui convenga con il mio debitore di non chiedere prima di un certo tempo”.

Nt. 3

D. 24.1.58 pr. (Scaev. 2 *resp.*): *...respondit secundum ea quae proponerentur negotium potius gestum videri, quam donationem intervenisse.*

“...risponde che secondo quanto prospettato sembra che si sia posto in essere un negozio piuttosto che realizzata una donazione”.

Nt. 5

D. 39.5.19.4 (Ulp. 76 *ad ed.*): *Si quis servo pecuniam crediderit, deinde is liber factus eam expromiserit, non erit donatio, sed debiti solutio...*

“Se qualcuno avrà prestato denaro al servo e in seguito questo divenuto libero abbia promesso (la restituzione), non vi sarà donazione, ma adempimento ...”.

Nt. 7

D. 39.5.34 pr. (Paul. 5 *sent.*): *Si pater emancipati filii nomine donationis animo pecuniam faeneravit eamque filius stipulatus est, ipso iure perfectam donationem ambigi non potest.*

“Se il padre per conto del figlio emancipato ha prestato denaro con l’animo di compiere una donazione e ciò sia stato confermato dal figlio con *stipulatio*, non si può dubitare che la donazione sia perfetta di pieno diritto”.

2. *Regime*

Nt. 11

Tit ex corp. Ulp. 1: *....prohibet, exceptis quibusdam cognatis, et si plus donatum sit, non rescindit.*

“... (la legge *Cincia*) proibisce, eccetto alcuni *cognati*, e, se venga donato di più (del limite stabilito), non rescinde l’atto”.

Nt. 12

F. V. 310-311 (Paul. 23 ad ed.): *...perficitur donatio in exceptis personis sola mancipazione vel promissione, quoniam neque Cinciae legis exceptio obstat...311. Sed in persona non excepti sola mancipatio vel promissio non perficit donationem. In rebus mobilibus etiamsi traditae sint, exigitur, ut et interdicto utrubi superior sit is cui donata est, sive mancipi mancipata sit sive nec mancipi tradita.*

“La donazione nei confronti delle persone escluse (dal divieto della legge Cincia) si perfeziona con la sola mancipazione o promessa né è di ostacolo l'*exceptio legis Cinciae* ... 311. Ma nei confronti delle persone non eccettuate la sola *mancipatio* o la sola promessa non perfeziona la donazione. In relazione alle cose mobili poi, anche se siano state tradite, si richiede che in base all’interdetto *utrubi* prevalga (come *possessor iustus*) colui cui la cosa è donata, sia che sia stata mancipata se *mancipi*, sia che sia stata tradita se *nec mancipi*”.

Nt. 18

F. V. 266 (Ulp. 1 ad ed.): *...si quis contra legem Cinciam obligatus non excepto solverit, debuit dicere repetere eum posse...*

“Se qualcuno, obbligatosi contro il divieto della legge Cincia, non essendosi avvalso dell’*exceptio (legis Cinciae)*, ha pagato, si deve affermare che possa ripetere quanto dato ...”.

3. Forma

Nt. 21

CTh. 8.12.1.1-2, a. 316 [323]: *In conscribendis autem donationibus nomen donatoris, ius ac rem notari oportet, neque id occulte aut per imperitos aut privatim, sed aut tabula, aut quodcumque aliud materiae tempus dabit, vel ab ipso vel ab eo, quem sors ministraverit, scientibus plurimis perscribatur. 2. Et corporalis traditio subsequatur...*

“Nello scrivere poi le donazioni deve indicarsi il nome del donante, il diritto e la cosa, né potranno farsi di nascosto, o per il tramite di inesperti o privatamente, ma dovranno scriversi su tavole o su qualunque altra materia che il tempo fornisce o dal donante o da colui che la sorte avrà scelto, in presenza di molti. 2. E seguìa la *traditio materiale* ...”.

Nt. 28

I. 2.7.2: *Aliae autem donationes sunt quae sine ulla mortis cogitatione fiunt, quas inter vivos appellamus, quae omnino non comparantur legatis: quae si fuerint perfectae, temere revocari non possunt. Perficiuntur autem cum donator suam voluntatem scriptis aut sine scriptis manifestaverit: et ad exemplum renditionis nostra constitutio eas etiam in se habere necessitatem traditionis voluit, ut, et si non tradantur, habeant plenissimum et perfectum robur et traditionis necessitas incumbat donatori. et cum retro principum dispositiones insinuari eas actis intervenientibus volebant, si maiores ducentorum fuerant solidorum, nostra constitutio et quantitatatem usque ad quingentos solidos ampliarit, quam stare et sine insinuatione statuit, et quasdam donationes invenit quae penitus insinuationem fieri minime desiderant, sed in se plenissimam habent firmitatem...*

“Le altre donazioni sono quelle che si fanno senza per nulla pensare alla morte e le chiamiamo ‘tra vivi’. Queste non sono affatto paragonate ai legati, e, una volta perfette, non si possono revocare facilmente. Si perfezionano quando il donante abbia, con scritti o senza scritti, manifestato la sua volontà: e, sull’esempio della vendita, una nostra costituzione (CI. 8.53(54).35.5, a. 530) volle che implicassero anche l’obbligo della consegna, in modo che, pur in difetto di consegna, abbiano pienissima e perfetta efficacia, e al donante incomba l’obbligo della consegna. E siccome le disposizioni degli imperatori precedenti volevano che, se superiori a 200 solidi, fossero con apposito atto registrate, una nostra costituzione (CI. 8.53(54).36, a. 531) elevò l’ammontare a 500 solidi, stabilendo che fino a tale cifra siano valide anche senza registrazione, e indicò alcune donazioni che la registrazione assolutamente non richiedono, ma hanno pienissima validità in sé e per sé ...”.

4. Revoca

Nt. 40

Cl. 8.54(55).2, a. 286: *Si praediorum proprietatem dono dedisti ita, ut post mortem eius qui accepit ad te rediret, donatio valet...*

“Se hai donato la proprietà dei fondi in modo che dopo la morte di colui che li ha ricevuti ritornino a te, la donazione è valida ...”.

5. Donazioni tra coniugi

Nt. 45

D. 24.1.1 (Ulp. 32 ad Sab.): *Moribus apud nos receptum est, ne inter virum et uxorem donationes valerent. hoc autem receptum est, ne mutuo amore invicem spoliarentur donationibus non temperantes, sed profusa erga se facilitate.*

“Secondo i nostri costumi le donazioni fra marito e moglie non valgano. Ciò, poi, è stato recepito affinché, per il reciproco amore, essi non si spogliassero (dei beni) a vicenda con donazioni smodate, mosse da eccessiva generosità verso loro stessi”.

Nt. 47

D. 24.1.2 (Paul. 7 ad Sab.): *Ne casset eis studium liberos potius educandi. Sextus Caecilius et illam causam adiebat, quia saepe futurum esset, ut discuterentur matrimonia, si non donaret is qui posset, atque ea ratione eventurum, ut venalicia essent matrimonia.*

“E non venga invece meno per loro l'impegno di educare i figli. Sesto Cecilio (Africano, D. 24.1.2) aggiungeva quest'altro fondamento, che sarebbe spesso avvenuto che i matrimoni sarebbero stati messi in discussione, se chi poteva non avesse donato, e perciò sarebbe accaduto che i matrimoni sarebbero stati d'interesse”.

Nt. 48

D. 24.1.3 pr. (Ulp. 32 ad Sab.): *Haec ratio et oratione imperatoris nostri Antonini augusti electa est: nam ita ait: ‘maiores nostri inter virum et uxorem donationes prohibuerunt, amorem honestum solis animis aestimantes, famae etiam coniuncrorum consulentes, ne concordia pretio conciliari viderentur neve melior in paupertatem incideret, deterior ditor fieret’.*

“Tale ragione (motivi venali) è stata fatta propria anche da una orazione del nostro imperatore Antonino [Caracalla] Augusto: infatti, egli afferma: ‘i nostri antenati proibirono le donazioni tra marito e moglie, ritenendo che l'amore onesto si trova solo nell'animo, e preoccupandosi anche della reputazione dei coniugi, affinché non sembrasse che la concordia venisse procurata col denaro e il migliore cadesse in povertà, mentre il peggiore diventava più ricco’.

Nt. 49

D. 24.1.48 (Cels. 9 dig.): *Quae iam nuptae maritus donavit, viri manent et potest ea vindicare...*

“Quello che il marito ha donato alla donna che ha già sposato rimane del marito, che lo può rivendicare...”.

D. 24.1.51 (Pomp. 5 ad Q. Muc.): *Quintus Mucius ait, cum in controversiam venit, unde ad mulierem quid pervenerit, et verius et honestius est quod non demonstratur unde habeat existimari a viro aut qui in potestate eius esset ad eam pervenisse.*

“Quinto Mucio (presunzione muciana) afferma che, quando sia stato oggetto di controversia giudiziaria da dove è pervenuta alla moglie qualche cosa, è più vero e più onesto dire che ciò, che non si dimostra da dove le provenga, si ritenga esserle pervenuto dal marito o da chi era in potestà di quello”.

Nt. 50

D. 24.1.31.8 (Pomp. 14 *ad Sab.*): *Si vir uxori munus immodicum calendis martiis aut natali die dedisset, donatio est: sed si impensas, quas faceret mulier, quo honestius se tueretur, contra est.*

“Se il marito, al 1 marzo o al compleanno, avesse dato alla moglie un dono smodato, quella è una donazione [e quindi è proibita]; ma è il contrario, se [il marito] avesse dato [il denaro necessario] per le spese fatte dalla moglie per sostentarsi in modo più adeguato [al suo rango]”;

D. 24.1.18 (Pomp. 4 *ex var. lect.*): *Si vir uxoris aut uxor viri servis aut vestimentis usus vel usa fuerit vel in aedibus eius gratis habitaverit, valet donatio.*

“Se il marito abbia usato dei servi o dei vestiti della moglie, o la moglie di quelli del marito, o abbia abitato gratuitamente nella casa dell’altro coniuge, la donazione è valida”.

Nt. 51

D. 24.1.9.2 (Ulp. 32 *ad Sab.*): *Inter virum et uxorem mortis causa donationes receptae sunt.*

“Tra marito e moglie sono ammesse le donazioni in vista della propria morte”;

D. 24.11.1 (Ulp. 32 *ad Sab.*): *Sed quod dicitur mortis causa donationem inter virum et uxorem valere, ita verum est...*

“Ma quello che si dice, cioè che la donazione *mortis causa* tra marito e moglie è valida, secondo Giuliano è vero ...”.

Nt. 53

D. 24.1.32.2 (Ulp. 33 *ad Sab.*): *Ait oratio ‘fas esse eum quidem qui donavit paenitere: heredem vero eripere forsitan adversus voluntatem supremam eius qui donaverit durum et avarum esse’.*

“... L’orazione afferma: ‘è certo moralmente lecito, a colui che ha donato, pentirsi; è invero cosa dura e avara che l’erede tolga [quanto è stato donato], forse contro la suprema volontà del donante stesso’”.

6. *Donazione mortis causa*

Nt. 54

D. 39.6.2 (Ulp. 32 *ad Sab.*): *Iulianus libro septimo decimo digestorum tres esse species mortis causa donationum ait, unam, cum quis nullo praesentis periculi metu conterritus, sed sola cogitatione mortalitatis donat. aliam esse speciem mortis causa donationum ait, cum quis imminentे periculo commotus ita donat, ut statim fiat accipientis. tertium genus esse donationis ait, si quis periculo motus non sic det, ut statim faciat accipientis, sed tunc demum, cum mors fuerit insecura.*

“Giuliano nel libro 17 dei digesti dice che tre sono le specie di donazioni *mortis causa*, una, quando qualcuno dona non essendo atterrito dal timore di alcun pericolo presente, ma solo in considerazione della propria morte. Un’altra specie di donazione *mortis causa* egli dice verificarsi quando qualcuno intimorito da un pericolo imminente dona in modo tale che la cosa diventi subito dell’accipiente. Un terzo genere di donazione egli dice verificarsi se qualcuno spinto dal pericolo non dia in modo tale che la cosa diventi subito dell’accipiente, ma nel momento in cui la morte sarà intervenuta”.

D. 39.6.32 (Ulp. 76 *ad ed.*): *Non videtur perfecta donatio mortis causa facta, antequam mors insequatur.*

“Non si considera perfetta la donazione fatta *mortis causa*, prima che la morte intervenga”.

Nt. 55

I. 2.7.1: *Mortis causa donatio est quae propter mortis fit suspicionem, cum quis ita donat, ut, si quid humanitus ei contigisset, haberet is qui accepit: sin autem supervixisset qui donavit, reciperet, vel si eum donationis poenituisse sit, aut prior decesserit is cui donatum sit.*

“La donazione a causa di morte è quella che si fa temendo di morire, quando uno dona perché, se gli

capiti qualche cosa di umano, abbia chi riceve; e se invece il donante sia sopravvissuto, riabbia lui, o in quanto si sia pentito della donazione, o in quanto per primo sia morto il donatario”.

Nt. 56

D. 39.6.35.3 (Paul 6 ad l. Iul. et Pap.): *Ergo qui mortis causa donat, qua parte se cogitat, negotium gerit, scilicet ut, cum convaluerit, reddatur sibi...*

“Pertanto chi dona a causa di morte pensa almeno in parte a sé e compie un negozio in modo tale che se si risanerà, gli sia restituito ...”.

Nt. 57

D. 24.1.11 pr. (Ulp. 32 ad Sab.): *Sed interim res non statim fiunt eius cui donatae sunt, sed tunc demum, cum mors insecura est: medio igitur tempore dominium remanet apud eum qui donavit.*

“Ma intanto le cose non divengono subito di colui al quale sono state donate, ma lo divengono solo quando è seguita la morte [del donante]. Nel tempo intermedio, pertanto, la proprietà rimane presso colui che ha donato”.

Nt. 61

I. 2.7.1: *hae mortis causa donationes ad exemplum legatorum redactae sunt per omnia. nam cum prudentibus ambiguum fuerat, utrum donationis an legati instar eam obtinere oporteret, et utriusque causae quaedam habebat insignia et alii ad aliud genus eam retrahebant, a nobis constitutum est, ut per omnia fere legis connumeretur: et sic procedat quemadmodum eam nostra formavit constitutio.*

“queste donazioni a causa di morte sono disciplinate in tutto sull'esempio dei legati. Invero, essendo i giuristi stati in dubbio se le si dovessero considerare alla stregua d'una donazione o d'un legato, avendo esse alcuni caratteri di entrambi gli istituti e riconducendole chi all'uno chi all'altro, noi abbiamo stabilito (CI. 8.56(57).4) che siano in genere assimilate per tutto ai legati, e che abbiano luogo nella forma disposta dalla nostra costituzione”.